

EMIGRAZIONE: PAGANO SCRIVEAI COMPONENTI DEL CRAM

31 Ottobre 2010

PESCARA – Il presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo, Nazario Pagano, ha inviato un messaggio ai componenti del Consiglio regionale degli abruzzesi nel mondo (Cram).

L'organismo si riunirà da domani fino al 3 novembre a Buenos Aires (Argentina) per l'annuale seduta.

“Un saluto particolare lo invio agli amici delle associazioni che vivono in Argentina, che, per la prima volta, ospita la riunione annuale del Cram, evento – scrive Pagano – che considero fondamentale per le nostre associazioni di emigranti e un'occasione apprezzabile e costruttiva per rinsaldare sempre di più il legame con la nostra Regione”.

“L'Abruzzo – prosegue – in questi mesi ha riscoperto il vivo sentimento di molti di voi verso la propria terra di origine, soprattutto dopo il terremoto che il 6 aprile 2009 ha piegato il nostro capoluogo di regione: in tanti hanno partecipato con azioni concrete nella fase dell'emergenza affinché le popolazioni aquilane potessero tornare alla normalità. Piccoli e grandi gesti che rimarranno indelebili nei nostri cuori”.

Il presidente Pagano ha ringraziato anche la Federazione di Associazioni Abruzzesi in Argentina (Fedamo).

“Ringrazio il presidente della Fedamo, Alicia Carosella – spiega – che si è assunta l'onore e l'impegno di organizzare questa riunione a Buenos Aires, alla quale esprimo altresì la mia considerazione per l'intensa attività svolta in favore dei giovani. Sono sicuro che affronterete con il giusto spirito le articolate problematiche che interessano il Cram, sempre con l'obiettivo di preservare e rafforzare l'identità regionale, il patrimonio più importante che ogni emigrante porta con sé al momento di lasciare il proprio Paese”.

“I legami con la terra d'origine non si spezzano mai – sottolinea Pagano – ma devono essere coltivati ed arricchiti per poter essere tramandati alle generazioni successive e non disperdersi nel tempo. Questa è probabilmente la sfida più importante per tutti voi e per il Cram: difendere l'identità senza rinunciare all'integrazione”.